



SMARTCITY

La soluzione chiavi in mano? Non esiste. La «chiave» sta nella definizione di una **strategia** su misura di **specifiche esigenze** in cui la tecnologia diventi lo strumento per migliorare la qualità dei servizi e della vita

A CURA DI ANDREA GRANELLI E PIERCIRO GALEONE



→ L'innovazione si ripaga in tempi brevi e libera risorse

Città a «costo zero» Si può con la leva IT

Oltre 60 città e 12 protocolli strategici:

il programma Smarter Cities di Ibm

rappresenta un osservatorio privilegiato

per valutare l'impatto delle tecnologie

nella costruzione della «città intelligente»

Il programma Smarter Cities di Ibm entra nel terzo anno dopo aver toccato più di 60 città in tutta Italia, siglando 12 protocolli strategici, avviato progetti di innovazione e consolidata una comunità di circa 40 città in partnership con Forum PA.

Questo osservatorio privilegiato ci consente alcune considerazioni, prima fra tutte che non esiste «la soluzione» e non vi è «la città più intelligente»: il contesto non solo è complesso, ma subisce costanti evoluzioni. Pertanto è necessario di volta in volta sapere interpretare le esigenze del presente, coniugando una vista sul futuro, ascoltare i bisogni dei cittadini e al contempo ottimizzare risorse economiche limitate.

Offrire di più, in termini di qualità e personalizzazione, con meno: questa è la grande sfida delle città italiane e non solo. Ci siamo quindi concentrati per capire come l'IT potesse venire incontro a questa situazione, avviando un processo di innovazione capace di ripagarsi in tempi brevi, intervenendo in modo prioritario in aree critiche capaci di liberare risorse: elusioni ed evasioni, per recuperare denaro; gestione degli asset, perché identificare il patrimonio, le sue caratteristiche, gestirlo e mantenerlo correttamente può significativamente abbattere i costi; sviluppo di nuovi servizi, ritagliati sulle caratteristiche della città per generare nuove entrate.

Si tratta quindi di «penetrare» in una città e capire come bilanciare le 3 leve. In questo modo si può pensare di «costruire» una città «a costo zero» in piena ottemperanza al nuovo Cad, che pone tra gli obiettivi quello del raggiungimento di maggiore efficienza per indirizzare le risorse recuperate in meritocrazia (70%) e innovazione (30%). Ma come detto, ciò non basta, è necessario saper anche guardare ai fenomeni che si stanno manifestando e che già tracciano la rotta di nuovi cambiamenti. La città sta divenendo uno spazio più ampio rispetto ai meri confini dell'amministrazione comunale lasciando il passo al Sistema Urbano. Lo sviluppo urbano e territoriale del nostro paese testimonia

la coesistenza di modelli insediativi plurimi e variegati. Ci troviamo di fronte a fenomeni che rappresentano un'unica realtà complessa: grandi inurbamenti e periferie svuotate; consolidamento di poli urbani derivanti da aggregazioni di entità territoriali multiple; nuove città definite «città territorio», che emergono non solo da crisi economiche ma anche da crisi ambientali e dai rischi naturali (esondazioni, squilibri idrogeologici, terremoti).

Le aree metropolitane sperimentano un forte deficit infrastrutturale, in particolare per quanto concerne la mobilità, non solo urbana (aeroporti, alta velocità), il degrado di ampi quartieri nelle periferie storiche, le trasformazioni dei modelli abitativi. I sistemi di città piccole e medie richiedono invece di essere meglio

strutturati nella loro articolazione multiregionale, rafforzando le relazioni di complementarità e sinergia tra i singoli centri e le connessioni con le reti globali (es. infrastrutture di trasporto). Inoltre, le distruzioni causate da calamità naturali hanno posto in evidenza che uscire da questo tipo di crisi richiede criteri di ricostruzioni sovraordinari alla dimensione fisica degli insediamenti o alla riattivazione dei processi produttivi poiché investe soprattutto significati simbolici attinenti alla ricostruzione di un'identità collettiva devastata e

dispersa. La complessità è determinata dalla concertazione di diversi interlocutori sia pubblici che privati, e dalla difficoltà di identificare un «perimetro» definito.

In questo contesto, le nuove tecnologie di rete e virtualizzazione (dal virtual desktop, virtual teller, al cloud) riescono a svincolarsi dal limite fisico e garantire la gestione della complessità ottimizzando le risorse a disposizione.

Centrale, nel sistema urbano, è la «governance», ovvero la capacità di seguire a livello territoriale come

le indicazioni vengano interpretate e tradotte in servizio per il cittadino. A supporto della governance si collocano tutti quei sistemi o motori di intelligence in grado di misurare, interpretare, pianificare e anticipare i fenomeni, come l'Ibm Intelligent Operations Center for Smarter Cities, nuova soluzione studiata per aiutare le città, di ogni dimensione, ad ottenere una visione complessiva delle informazioni dislocate nei diversi dipartimenti e nelle agenzie che lavorano per la città stessa.

Grazie all'applicazione di modelli analitici avanzati ai processi delle attività amministrative locali - gestiti attraverso un unico punto di comando centrale - le città saranno in grado di prevedere problemi, rispondere a situazioni di crisi e gestire al meglio le risorse.

Cristina Farioli

SMARTCARE

Bolzano «tele-assiste» gli over 65

Ibm ha realizzato per la città di Bolzano il progetto Abitare Sicuri - Sicherer Wohnen. Obiettivo dell'iniziativa è quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini anziani di Bolzano, consentendo loro una maggiore indipendenza e integrazione nella società, grazie ad una sanità più intelligente e permettendo, al tempo stesso, il contenimento della spesa pubblica attraverso l'uso di tecnologie più accessibili e poco invasive.

Il 22,6% dei cittadini di Bolzano ha infatti più di 65 anni con la possibilità di poter vivere il più a lungo possibile nella propria abitazione. Il progetto, primo nel suo genere in Alto Adige, permette agli anziani di farlo, e garantisce ai familiari che i loro cari siano a casa sicuri e tranquilli.

Il progetto pilota - realizzato in collaborazione con il Tis e Dr. Hein GmbH - ha coinvolto 30 persone anziane per la durata di 6 mesi. Lo scopo è quello di introdurre e testare un nuovo sistema di tele-monitoraggio e tele-care per coloro che necessitano di assistenza domiciliare. Gli anziani che partecipano sono stati selezionati in base all'età e al loro profilo socio-sanitario.



Informazioni su alcuni parametri del contesto ambientale così come del loro indice di benessere vengono comunicati agli operatori della Azienda Servizi Sociali di Bolzano (Assb). Metà del gruppo di anziani comunica attraverso sistemi touch screen, l'altra metà attraverso device mobili, mentre tutte le abitazioni sono dotate di sensori ambientali. Il sistema si basa su una rete di sensori integrati, che trasmettono dati relativi agli anziani e all'ambiente domestico che li circonda grazie ad un'architettura tecnologica per la messaggistica.

Le informazioni raccolte vengono così visualizzate su un cruscotto in una sala di controllo e veicolate su dispositivi mobili ad un operatore via e-mail, sms o twitter.

La soluzione consente così l'interazione diretta con l'utente finale, fornendo suggerimenti su una serie di attività, tra cui istruzioni sugli esercizi fisici da svolgere, esercizi per allenare la mente, o fornisce un contatto diretto con l'operatore sanitario. I dati sono

raccolti e analizzati nella sala di controllo e, se necessario, un team dedicato del Dipartimento dei Servizi Sociali di Bolzano viene allertato e potrà intervenire.